

## Si ferma a soccorrere tre feriti investito e ucciso come il padre

Antony Josue, una guardia giurata di 35 anni, è stato investito e ucciso ieri mattina alle 5.15 sul Grande raccordo anulare di Roma mentre cercava di aiutare i passeggeri di una Cinquecento che si era ribaltata all'altezza dello svincolo per via Tuscolana. Antony era in servizio, alle 6.30 avrebbe terminato il turno di lavoro. Ha visto l'incidente, ha accostato la Panda sul ciglio della strada e ha avvisato la sua azienda che si era fermato per prestare soccorso: stava attraversando la strada quando è arrivata a tutta velocità una Mercedes guidata da un uomo italiano di 22 anni, che l'ha ucciso. Il conducente è rimasto ferito in modo grave. La berlina ha colpito anche la Cinquecento: i tre passeggeri sono stati portati in ospedale in codice giallo. Antony è morto nello stesso tratto del Gra dove, nel 2016, era scomparso suo padre Angelo Josue, 51 anni, impiegato in una azienda multiservizi. L'uomo era stato travolto da un pirata della strada mentre andava al lavoro in scooter. Antony lascia la moglie e due figli di cinque e sette anni.



Le vittime dell'incidente nel Milanese: Sarah Ernani, 24 anni, e Alexandru Ichim, 25. I due erano fidanzati da più di un anno

## Fidanzati si schiantano in moto i corpi ritrovati in un fosso

La scoperta l'ha fatta un runner di mattina pochi minuti prima delle 8. Passando in una stradina di campagna a Tribiano, sud di Milano, ha notato uno scooter bianco in un fosso. E lì, in quel canale d'irrigazione alto quattro metri, ha visto i corpi di due ragazzi, ormai privi di vita. Morti da ore, almeno dalla notte precedente. Quando Sarah Ernani, ventiquattro anni, e Alexandru Ichim, un anno più grande, fidanzati, si sono schiantati in scooter mentre tornavano a casa dopo una serata trascorsa con gli amici. I due stavano percorrendo la strada comunale 704, una piccola via sterrata che passa in mezzo ai campi tra Mulazzano e Tribiano. Per cause da accertare, il venticinquenne, che era alla guida del suo Kymco People, in una curva avrebbe perso il controllo del mezzo, finendo così nel fosso. Sarah, che era nata a Vizzolo Predabissi, e Alexandru, originario di Tulcea, in Romania, si erano trasferiti a vivere insieme a Tribiano poco più di un anno fa.

# Le ruspe a Fortapàsc il bunker dove Siani sfidò i boss di camorra

Da domani la demolizione di Palazzo Fienga a Torre Annunziata, il regno del clan Gionta raccontato dal giornalista assassinato

di **DARIO DEL PORTO**  
NAPOLI

Le ruspe si preparano a demolire Palazzo Fienga a Torre Annunziata, lo storico fortino del clan camorristico Gionta. Domani cominciano i lavori e sembra quasi di vedere, tra la folla, la sagoma di un cronista di 26 anni arrivato con la sua Mehari verde per raccontare la svolta in quello che, nei suoi articoli, descriveva come «una roccaforte della camorra, rifugio di pregiudicati, dove per le forze dell'ordine è difficile avvicinarsi». Si chiamava Giancarlo Siani, quel ragazzo, il giornalista del *Mattino*, corrispondente proprio a Torre Annunziata, assassinato in un agguato mafioso il 23 settembre 1985. Più di 40 anni dopo, arriva a compimento un iter estremamente complesso, che dopo la confisca e lo sgombero del 2015 si era nuovamente arenato a causa di questioni burocratiche.

Adesso il tempo è veramente scaduto per il complesso immobiliare, nato a fine '800 come mulino, di cui il clan Gionta, con i Nuvoletta di Marano legato a Cosa nostra siciliana, si era appropriato trasformandolo in un bunker centrale di illeciti. Era il Fortapàsc che dà il titolo al film su Siani di Marco Risi, posto nel cuore del rione Quadrilatero delle carceri dove ancora agli inizi degli anni Duemila la cosca aveva realizzato un impianto illegale di quindici microcamere puntate sulla strada. L'abbattimento inizia alla presenza tra gli altri dei ministri dell'Interno Matteo Piantedosi e delle Infrastrutture Matteo Salvini, del prefetto Michele di Bari e del procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo che da coordinatore dell'anticamorra e poi



Palazzo Fienga a Torre Annunziata da domani sarà abbattuto

### LE TAPPE

**Dalla centrale di affari sporchi al film sul cronista campano**

**1** Palazzo Fienga a Torre Annunziata era lo storico fortino del clan camorristico Gionta. Il complesso immobiliare è nato a fine '800 come mulino ma per anni è stato trasformato in una centrale di affari illeciti controllata dai boss. Verrà abbattuto dopo un lungo iter



Giancarlo Siani aveva 26 anni quando fu ucciso dalla camorra per i suoi articoli

**2** Il fortino è stato raccontato nei suoi articoli da Giancarlo Siani, giovane cronista del *Mattino* ucciso dalla camorra nel 1985. Il titolo del film che lo ricorda è Fortapàsc. La storpiatura rispetto a Fort Apache serve a calare la metafora cinematografica nella realtà napoletana

procuratore a Napoli aveva dato impulso al progetto individuando il percorso giuridico per sottrarre alla camorra il comprensorio di oltre cento unità immobiliari.

L'intervento è finanziato con 12,3 milioni di euro di fondi statali, con

un commissario straordinario nominato dal governo. Al posto di Palazzo Fienga sorgeranno un parco urbano e la piazza della legalità. Per la città è un giorno importante in momento politicamente complicato, con la commissione di accesso insediata nel Comune guidato dal sindaco di centrosinistra Corrado Currucullo, eletto dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose della precedente amministrazione.

«Con l'abbattimento non si sconfigge la camorra a Torre Annunziata» avverte Paolo Siani, ex deputato del Pd, e fratello di Giancarlo, «ma va giù un simbolo e viene mandato un segnale alla città. Sarebbe stato meglio riconvertirlo, ma non è stato possibile e va bene così. Poi però bisognerà ricostruire un tessuto civile e sociale». Il procuratore di Torre Annunziata, Nunzio Fragiasso, sottolinea: «La demolizione di Palazzo Fienga, che nell'immaginario collettivo era Palazzo Gionta, rappresenta un segnale potente, ma da solo non basta: le istituzioni dovranno fare il possibile affinché Torre Annunziata possa affrancarsi dal giogo della criminalità organizzata». Un passo verso il futuro, ricordando il ragazzo con la Mehari verde.

Stefania, Imre e Jacopo con grande dolore annunciano a chi le ha voluto bene che

**Gabriella Allavena**

non c'è più, improvvisamente ci ha lasciato attoniti e increduli.

Genova, 4 maggio 2026

Stefania Ledda e tutti gli amici di Accademia Nazionale di Medicina e Forum Service annunciano con profondo dolore la improvvisa scomparsa della

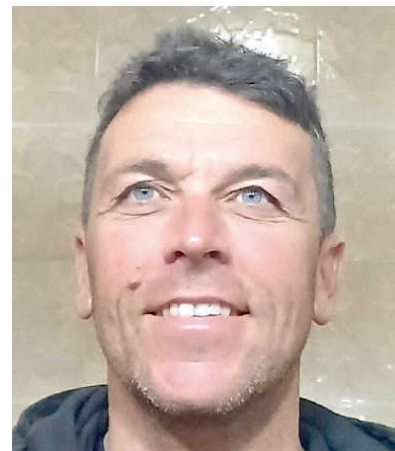
DOTTORESSA

**Gabriella Allavena**

amica-collega e stringono con affetto la sorella Alessandra.

Genova, 4 maggio 2026

**Numero Verde**  
**800.700.800**  
Il servizio è operativo  
TUTTI I GIORNI  
COMPRESI I FESTIVI  
DALLE 10 ALLE 19.30  
**ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE**



Giacomo Bongiorno

## Pestato a morte il cognato indagato per rissa

di **ANDREA VIVALDI**  
FIRENZE

Si allarga il raggio dell'inchiesta sulla morte di Giacomo Bongiorno. Nel fascicolo sulla brutale aggressione di piazza Palma a Massa compare un nuovo nome: quello di Gabriele Tognocchi, cognato della vittima. L'ipotesi di reato è rissa. La notte tra l'11 e il 12 aprile, Bongiorno, 47 anni, era stato assalito davanti al cognato, alla compagna e al figlio di 11 anni dopo aver rimproverato un gruppo di giovani che stavano danneggiando la vetrina di un negozio. Negli uffici della Procura di Massa continuano ad entrare e uscire potenziali testimoni: lo stesso Tognocchi, che la notte del delitto finì al pronto soccorso con una tibia e il setto nasale rotto, è stato ascoltato martedì. I pm vogliono approfondire le singole responsabilità in quei minuti di violenza, quando intorno all'una e mezza Bongiorno e Tognocchi incontrarono i cinque ragazzi (due maggiorenni e tre minorenni) nella piazza. Si cerca inoltre quello che potrebbe diventare l'elemento principe dell'accusa: il filmato dell'omicidio. È stato acquisito un video dalle telecamere pubbliche, ma non sarebbe abbastanza chiaro per sciogliere ogni dubbio sulla dinamica. Si stanno scaricando anche i filmati di un altro paio di telecamere legate a una scuola, nella speranza che forniscano immagini utili. Per l'omicidio restano cinque gli indagati. In tre, tra cui un minore, sono stati arrestati. Al setaccio anche i loro cellulari: è stata fatta una copia forense che ora sarà esaminata.